



vita nostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

XVI CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA



DOCUMENTO CAPITOLARE

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale San Martino, 8 • 43123 Parma
Tel. 0521-920511

**MISSIONARI
SAVERIANI**

XVI CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA

6-22 MAGGIO 2021

SAN PIETRO IN VINCOLI, RA



DOCUMENTO CAPITOLARE

MESSAGGIO DEI CAPITOLARI AI CONFRATELLI



1

SALERNO: CARDINAL KONRAD KRAJEWSKI, ELEMOSINIERE DI
PAPA FRANCESCO, IN VISITA ALLA COMUNITÀ SAVERIANA

Ai confratelli della Regione d'Italia,

Il **16° Capitolo Regionale**, si è svolto durante la ricorrenza della memoria del centesimo anniversario della **Lettera Testamento**, evento per noi importante che ci aiuta a ritrovare i giusti riferimenti per un rilancio del nostro essere missionari in Europa.

La pandemia ci ha obbligato a ritardare di un anno la celebrazione di questo nostro momento di vita saveriana così importante. Ringraziamo il Padrone delle messe che ci ha aiutato nello svolgimento di questo impegno.

Abbiamo riaffermato che la comunità saveriana d'Italia, in comunione con tutta la **Famiglia carismatica**, deve rilanciare questo nostro carisma di **primo annuncio ai non cristiani qui in Europa** così da essere profetica per questi nostri tempi. Nonostante l'età avanzata è possibile impegnarci a fare delle scelte coraggiose e coerenti con la nostra chiamata ed essere sempre missionari *ad gentes, ad extra, ad vitam*.

Papa Francesco ci invita ad essere missionari che testimoniano gioiosamente il Vangelo, uscendo dal proprio ambiente per incontrare le nuove povertà. Prendendo a prestito quanto diceva ai giovani, anche ognuno di noi può dire: *«Come Saverio, «Ho lasciato tutto, ma valeva la pena!» ... [Preghiamo lo Spirito Santo che ci] costringa ad andare lontano, a «bruciare» la vita. È una parola un po' dura, ma la vita vale la pena viverla; ma per viverla bene bisogna «bruciarla» nel servizio, nell'annuncio; e andare avanti. E questa è la gioia dell'annuncio del Vangelo»^[*].*

[*] - Cfr. Papa Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Gioventù bruciata*, Martedì, 10 maggio 2016



Durante questo capitolo, provenienti dalle varie comunità d'Italia, abbiamo fatto esperienza di sinodalità, condividendo le varie situazioni personali e comunitarie, incoraggiandoci a continuare in questo nostro cammino, coscienti dei nostri limiti, ma anche che la prima testimonianza viene dalla **fraternità** vissuta tra di noi.

Questo ci aiuterà a crescere, approfondendo le relazioni interpersonali, progettando insieme le nostre attività missionarie, accettando la sfida del rinnovarci ogni giorno nella nostra consacrazione.

Sull'esempio del **Conforti**, espressione di una chiesa locale che si è aperta al mondo, vogliamo continuare ad inserirci cordialmente nella nostra realtà ecclesiale e nella realtà che ci circonda, annunciando un vangelo che continua, ancora oggi, ad essere Parola che trasforma e ci spinge a costruire un mondo di sorelle e fratelli, che si prendono cura della casa comune.

Con questo sentire, vi affidiamo il documento del XVI Capitolo frutto del nostro cammino. Ci auguriamo per i prossimi quattro anni di mantenere vivo il "**fuoco che ci bruciava dentro**" (Lc 24, 32) e che ci ha resi capaci di superare le nostre paure e di lavorare assieme, nella sinodalità, desiderosi di **futuro (profezia) nella concretezza** della nostra vita.

Sia da tutti conosciuto ed amato, nostro Signore Gesù Cristo.

Cordialmente vostri,

I Capitolari

I Capitolari

Adili Mwassa P. Emmanuel
Baldin P. Emilio
Cimarelli P. Gabriele
Cisco P. Giuseppe
Coperchio Dr. Gildo
D'Agostina P. Fabio
Frigo P. Tommaso
Gallia P. Mario
Gatto P. Sante
Giannattasio . Rosario
Ibba P. Giuseppe
Loda P. Mauro
Marano P. Claudio Romeo
Raffaini P. Fiorenzo
Reghellin P. Cesare
Reynoso Tostado P. Carlos Edoardo
Salvadori P. Carlo
Signori P. Gianluigi
Supandri P. Ferdinandus
Tonini P. Enzo
Turco P. Alfredo
Zampese P. Francesco
Zampini P. Giovanni PBattista

Direzione Generale: Garcia Rodriguez P. Fernando
Mula P. Mario

Attuario: Lazzarini P. Giancarlo

Ringraziamo la Comunità di San Pietro in Vincoli per l'ospitale accoglienza

APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI DA PARTE DELLA DIREZIONE GENERALE



2

LAICATO SAVERIANO DI ANCONA: VISITA IN MAROCCO



DIREZIONE GENERALE
mula@saveriani.org
dg.saveriani.org

Roma, 10 giugno 2021

Rev.mo P. Alfredo TURCO sx
Superiore Regionale IT
PARMA

oggetto: Approvazione dei Documenti Capitolari
del XVI° Capitolo Regionale 2021 d'Italia.

Carissimo P. Alfredo,
ricevi un cordialissimo saluto.

Per mezzo della presente ho la gioia di annunciarti che il P. Generale, con il consenso del suo Consiglio, in data 08 giugno 2021, ha preso visione e approvato i Documenti Capitolari del vostro XVI° Capitolo Regionale 2021.

Diamo grazie al Signore per il cammino fatto e chiediamo il suo Spirito perché ci sostenga in questo momento 'speciale' di ripartenza e di riposizionamento sia della Congregazione come della Regione Italiana.

Ringraziamo di cuore te, il tuo Consiglio uscito eletto da questo Capitolo, e tutti i Confratelli della Regione italiana per la dedizione e la vocazione missionaria vissute, molto spesso, nella debolezza dell'anzianità e della malattia.

Interceda per noi il nostro Santo Fondatore San Guido M. Conforti.

Fraternamente

P. Mario Carmelo Mula sx.

Vicario Generale



MESSAGGIO DEL REGIONALE “PROFEZIA NELLA CONCRETEZZA”



3

DIREZIONE REGIONALE

L'esperienza della nostra assemblea capitolare intitolata "**Profezia nella Concretezza**" è ben sviluppata in queste pagine. Non è semplice riassumere quello che lo Spirito ci ha donato in questi 15 giorni insieme; vorrei individuare alcuni aspetti.

Una riscoperta del Primo Annuncio: l'icona biblica dei due discepoli di Emmaus, che dopo il loro incontro con il Risorto li proietta fuori ad annunciare "la buona novella" e risvegliare i cuori degli Apostoli radunati a Gerusalemme, dovrebbe proiettare anche noi in quella direzione. Se le nostre comunità testimoniano un cammino d'insieme, diventano annuncio vivente del messaggio evangelico; l'esempio di Guido M. Conforti, del quale abbiamo meditato la Lettera Testamento, sia di incoraggiamento ad ognuno, fratelli, sorelle e laici impegnati nella missione in Italia.

La grande ricchezza della fraternità: il capitolo è stato sostenuto da una comunità allargata, da membri che lavorano con entusiasmo, da coloro che affrontano con serenità le difficoltà, dalle preghiere di tanti che accompagnano il nostro cammino, da persone che ricercano vie sempre nuove per vivere le frontiere della missione in un'Italia "spesso indifferente al significato della fede" (Preghiera per il Capitolo). La prima testimonianza viene dalla fraternità vissuta tra di noi, anche con i nostri limiti. Chiedo al Signore che tutti si sforzino per render ancor più feconda questa fraternità.

Il coraggio del confronto con la realtà: gli interventi iniziali in Capitolo di Mons. Zuppi, Gianni Treglia, P. Fernando e laicato saveriano ci han aiutato a leggere la realtà così com'è nel mondo ecclesiale, missionario e saveriano, chiamandoci a risposte concrete, avviando processi in Regione con i piedi per terra. «Il coraggio secondo l'etimologia vuol dire "avere un cuore"; essere coraggiosi non esclude la paura, ma la domina, per custodire la coerenza con la propria coscienza, vincendo la viltà e gli interessi personali» (Gianfranco Ravasi). Questi documenti capitolari avviano una riflessione, tracciano un indirizzo, e ci aiutano ad "aver cuore" oltre interessi personali o di comunità, per adempiere con coraggio il nostro servizio alla missione. "Non lasciamoci rubare il coraggio".

Ci auguriamo un buon cammino, desiderosi di profezia nella concretezza della nostra vita.

P. Alfredo Turco, s.x.

IL PRIMO ANNUNCIO DEI SAVERIANI IN ITALIA AI NON CRISTIANI



4

DESIO: CARTOLINE DALLA MISSIONE; COLLEGAMENTI IN RETE

- 1.** «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca».^[1] Da questo cambiamento anche la missione *ad Gentes* viene trasformata nei suoi paradigmi: nell'Evangelii Gaudium leggiamo che *“La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione»”* (EG 13).
- 2.** La pluralizzazione delle immagini di Dio, l'indifferenza religiosa e l'ateismo; l'aumento delle disuguaglianze, la crisi demografica, le nuove povertà; la sensibilità ecologica, la conoscenza di culture diverse, il superamento di certi tabù culturali, il pluralismo religioso ci chiedono di sviluppare altre “mappe”, altri “paradigmi”, che ci aiutino a riposizionarci nel nostro essere missionari.
- 3.** Ci ritroviamo così in cammino con i nostri dubbi, incertezze e paure quasi imprigionati dalla sensazione che per noi non c'è un futuro come missionari in Italia. La fine della cristianità, lo stato terminale di un certo tipo di Chiesa, il nostro invecchiamento, la pesantezza delle nostre strutture che hanno reso un grande servizio nella nostra storia saveriana, sono macigni che pesano sulle nostre spalle, ci spaventano e – come parassiti – sembrano volerci rubare la nostra speranza.
- 4.** In questo contesto ed analisi siamo stati invitati a rileggere il brano dei due discepoli di Emmaus: la loro rinascita dopo il rinnovato incontro con il Risorto li proietta fuori da tutti gli schemi o meglio porta a compimento la comprensione di ciò che avevano conosciuto, visto e toccato: è “la buona novella da annunciare” che li porta di corsa a Gerusalemme a risvegliare gli Apostoli che si erano come ritirati dal mondo contemplando “le ceneri di un sogno svanito”.

[1] - Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze: 10 novembre 2015



5. Nasce da questo nuovo incontro con il Risorto la profezia intesa come richiamo ad una fraternità universale che si rende visibile prima di tutto con coloro con i quali facciamo un cammino insieme e con i quali diveniamo annuncio vivente del messaggio evangelico.
6. Ed in questo annuncio profetico deve essere chiaro che “il più grosso pericolo non è il camminare pericolosamente, ma il fermarsi troppo saggiamente”.^[2] Anche Papa Francesco dice profeticamente di preferire più “una Chiesa accidentata che non una aggrappata a sicurezze”.^[3]
7. Questa nuova visione della missione trova terreno fecondo nei tre coefficienti della Lettera Testamento del Fondatore (LT 10).
8. ***a - “Spirito di viva Fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto” ed in tutti.***
La missione come **εὐάγγελιον** è un boomerang che ci ispira e ci mette in crisi perché parla di preghiera, di giustizia, di uguaglianza, solidarietà e tensione verso gli ultimi non solo fuori delle mura ma anche all’interno delle nostre comunità. Solo una interculturalità vissuta all’interno delle nostre comunità darà forza ad un messaggio universale predicato all’esterno in sintonia con “Fratelli tutti”.
Solo una preghiera sperimentata all’interno delle nostre comunità si irraderà in una preghiera seminata all’esterno.
Solo l’accettazione dell’ultimo e del più complicato dei confratelli delle nostre comunità si riverserà all’esterno nella scelta per gli ultimi.

[2] - Don P. Mazzolari in: Rivoluzione cristiana, Dehoniane, Bologna 1995, 145

[3] - Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze: 10 novembre 2015

9. b. “Spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente”.

La Missione è l'invio e l'invito a realizzare l'audace progetto di una comunità in cammino, non il mio progetto. Può sembrare strano, ma la sinodalità si gioca proprio in questo campo della obbedienza perché ognuno obbedisce ad un progetto comune per una missione sognata, pregata, pensata, costruita e vissuta insieme. “Non è più il tempo di esploratori solitari, è tempo di cordate e comunione.”

10. c. “Spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia che dobbiamo considerare qual madre, e carità a tutta prova per i membri che la compongono”

La cartina tornasole sul “*fare del mondo una famiglia in Cristo*” è il realizzarlo con i *con-fratelli* con cui viviamo. In questo vivere insieme occorre essere discreti, buoni, amorevoli, *sim-patici*: “Siamo terroristi quando buttiamo le bombe del pettegolezzo, della calunnia e dell'invidia» ci ammonisce spesso Papa Francesco. La prima missione non è solo evangelizzare ma farsi anche evangelizzare all'interno delle mura delle nostre comunità perché questa è la missione totale, è il superamento vicendevole dei pregiudizi nei confronti dell'altro.

11. Ci troviamo in un tempo favorevole ed opportuno (kairos) dove siamo chiamati a rinnovare queste dimensioni di Fede, di Obbedienza (*ob-audire*: vedi nota^[4]), di Amore per rispondere

[4] - L'etimologia del verbo *obbedire* deriva dal latino *ob – audire* che significa *ascoltare stando di fronte*. L'obbedienza dunque non è il fastidioso comando o richiamo dato anche per interposta persona in cui la mia volontà, la mia libertà è volutamente annullata... non è questa la pedagogia di Dio: questa è umana prevaricazione. L'obbedienza che Dio indica all'uomo è l'ascolto della sua Parola, è il porsi in ascolto della sua Parola, della sua proposta in un contesto dunque di dialogo, di quel ragionare insieme che si prega nel Salmo 118: “... *fammi capire e imparerò i tuoi comandi...*”. Ma è anche quell'atteggiamento, quel disporsi del corpo, lo stare in piedi richiamato dall'etimologia della parola, ... già in piedi, uno di fronte all'altro, atteggiamento, posizione, disposizione che implica il guardarsi, l'osservarsi, dunque l'esserci, essere presenza, divenire presenza. L'uomo, noi fratelli cristiani spesso, anzi spessissimo dimentichiamo le modalità con cui si chiede o si dà obbedienza. L'obbedienza non è imposizione dell'uno sull'altro, non è il tentativo di azzerare la volontà, la libertà dunque la dignità e l'identità dell'altro, al contrario è rapporto alla pari, è il rapporto tra maestro e allievo, tra padre e figlio, dare e ricevere con il solo scopo di educare ed educarsi, dunque di crescere, è reciproca crescita. [<https://www.chiesacontrocorrente.it/news/ob-audire1/>]



al grido che ci raggiunge e chiede di essere ascoltato: è il grido di tante famiglie impoverite da questa pandemia, è il grido di chi si sente solo perché straniero e non accolto, è il grido delle nostre comunità cristiane che chiedono una parola di speranza che sappia ancora far riscaldare il cuore, è il grido di tanti fratelli e sorelle non cristiani che vogliamo avvicinare, è il grido della nostra casa comune che richiede da noi per primi stili di vita rispettosi del nostro pianeta.

12. Questo XVI^o Capitolo Regionale, in ascolto dello Spirito Santo e delle aspirazioni più alte di voi Confratelli, riafferma e vuole riprendere, con decisione e impegno, quell' "audace progetto del Conforti". L'annuncio di Gesù Cristo ai non cristiani è portato avanti da noi Saveriani ovunque e sempre, e quindi anche in Italia e in Europa.

13. Ogni modalità di presenza di noi Saveriani in Italia sarà finalizzata a questo fine unico ed esclusivo dell'Istituto che è l'annuncio della buona novella del Regno di Dio ai non cristiani" (C 2). Un annuncio che stiamo già testimoniando:

- con le nostre vite di consacrati *ad vitam*, a volte contrassegnate da debolezza, malattia o anzianità;
- con la nostra convivenza fraterna in comunità interculturali aperte e attrattive;
- con il ruolo esplicitamente assunto di "memoria missionaria *ad gentes* della Chiesa locale";
- con le parrocchie saveriane missionarie;
- con il coinvolgimento in organismi di giustizia e pace, di dialogo interreligioso, interculturale e di salvaguardia del creato;
- con le strutture adeguatamente ridotte, riadattate e messe a disposizione.
- con il nostro apporto culturale arricchito dal contatto con altri contesti culturali.

14. Parlando ai Religiosi Papa Francesco diceva: “Quando la vita consacrata perde questa dimensione del dialogo con la realtà e di riflessione su ciò che succede, inizia ad essere sterile”.^[5]

La realtà che interroga il nostro carisma, qui e oggi, è la presenza in Italia e in Europa di un numero sempre più grande di non cristiani. Ad essi dobbiamo l'urgenza di annunciare e testimoniare Gesù Cristo! Ignorare o lasciar cadere questo confronto condanna noi alla non generatività-sterilità, ed i non cristiani ad essere privati del bene che riteniamo sommo e insostituibile: **Gesù Cristo!**

Appendice:

Si tratta di un brano di Don P. Mazzolari che sintetizza mirabilmente le caratteristiche del cristiano e ancor più del missionario.

Si cerca per la *Chiesa* un uomo senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato.

Si cerca per la *Chiesa* un uomo, che non abbia paura di cambiare, che non cambi per cambiare, che non parli per parlare.

Si cerca per la *Chiesa* un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme.

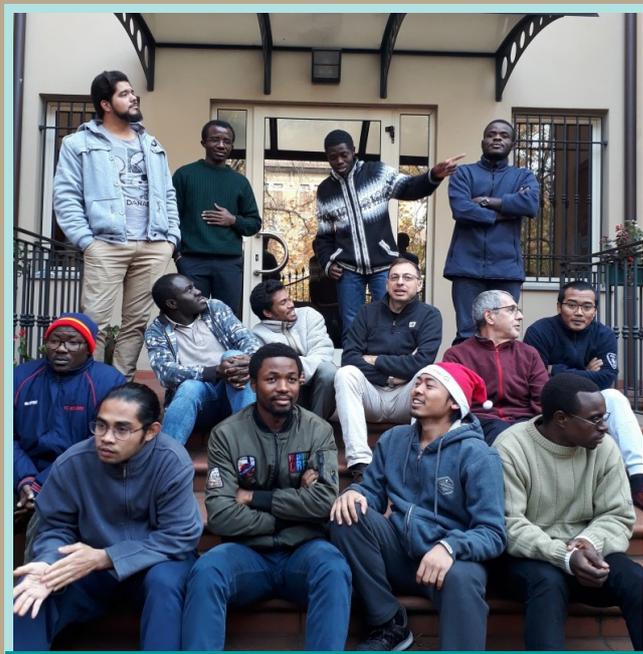
Si cerca per la *Chiesa* un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto, di mettersi in dubbio senza perdere la fede, di portare la pace dove c'è inquietudine e l'inquietudine dove c'è la pace.

Si cerca per la *Chiesa* un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della *Chiesa*, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la *Chiesa* un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione.

[5] - Papa Francesco, Discorso ai religiosi spagnoli, maggio 2021

ORIZZONTE *AD INTRA*: VITA COMUNITARIA E FRATERNA



5

15. *“Noi pure colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori la carità per noi e pei fratelli ed innanzi tutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa ed hanno in comune la vita, le fatiche, i meriti, la direzione, tutto, in attesa di aver comune, in un giorno più o meno lontano, anche la gloria celeste (...).^[6]”*

16. Sono queste parole di Mons. Conforti nella lettera Testamento, che illuminano il senso del nostro essere comunità missionaria indicando la strada da percorrere in comunione di fede, speranza e amore.

17. Ed è partendo da questo invito che l'Assemblea capitolare ha studiato ed evidenziato quelle dinamiche interne alle nostre comunità che dovrebbero favorire lo **slancio missionario per il primo annuncio**.

A - LE COMUNITÀ LOCALI

18. Nel desiderio di offrire ed offrirci una testimonianza di vita fraterna, durante la programmazione (e lungo tutto l'anno), ogni comunità affermi la propria identità missionaria facendo la scelta concreta di attività in qualche settore Ad Gentes nella corresponsabilità reciproca.

19. Le comunità siano esempi di accoglienza nelle quali tutti i confratelli che ne fanno parte siano valorizzati. Siano decorosi e accoglienti gli spazi a disposizione di coloro (confratelli, teologi, laici saveriani, famigliari, benefattori, ed amici) che vengono a visitarci per condividere con noi momenti di vita, di preghiera, di conoscenza, di testimonianza.

[6] - L.T. 9



20. Tutti, in quanto Saveriani, siamo impegnati a vivere la dimensione del volto umano espressa dal Fondatore nella Lettera Testamento là dove ci invita ad avere uno **“Spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia che dobbiamo considerare qual madre, e carità a tutta prova pei membri che la compongono”**. E' in questo prendersi cura del proprio fratello, delle sue necessità e fragilità; nella condivisione del proprio tempo e delle proprie conoscenze; nell' apertura all'ascolto, nella eliminazione dei pregiudizi e soprattutto delle **“mormorazioni”** (Fil 2,14-15) che risiede il nucleo centrale di quel carisma saveriano desiderato dal fondatore: *“Ed io nella mia meschinità prego il Signore che quell'unione di menti e di cuori che il Maestro divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa a' suoi Apostoli ed a quanti avrebbero creduto in lui, abbia sempre a regnare...*

Ognuno dal canto suo intanto sia sollecito di conservare gelosamente il vincolo di questa unione santa evitando quanto potesse indebolirla. Comprima in sé stesso l'egoismo individuale, lo spirito di censura e della mormorazione, la tendenza alle contese ed alle particolarità, la mania di comparire e di primeggiare. Tutto deve essere sacrificato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni”.^[7]

21. Le nostre comunità sono per vocazione delle **comunità interculturali**. Questo implica l'attenzione al linguaggio e al vocabolario che si usa; coltivare l'interesse per conoscere le svariate sfumature dei valori che ci accomunano soprattutto nelle più ampie espressioni teologiche, filosofiche, religiose e sociali proprie di ogni cultura e che non consistono soltanto nella condivisione delle diversità del cibo.

[7] - L.T. 9

B – ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE

- 22.** Tutte le comunità siano in sintonia con il progetto **della animazione missionaria e vocazionale** che trova il suo punto di partenza nel primo annuncio inteso come *“nucleo centrale del Vangelo da cui tutto deriva: il Signore vissuto, morto e Risorto ci ha rivelato un Dio diverso da quello che l'uomo pensa.”*^[8]
- 23.** Le comunità Saveriane condividano e vivano questo slancio missionario inserite nella vita missionaria della Chiesa locale (centro missionario, pastorale giovanile, catecumenato, Migrantes, ecc.) collaborando con i vari organismi diocesani, inter-congregazionali e laicali presenti sul territorio.
- 24.** Questo coinvolgimento e condivisione delle e nelle attività missionarie con i laici diventino, poi, proposta e offerta del nostro carisma saveriano.
- 25.** I **centri** di animazione missionaria-vocazionale (attualmente **Salerno, Desio e Buttrio**) siano punto di riferimento e di ispirazione per tutta la Regione, portino a conoscenza le loro attività ed iniziative tra di loro e con la rete delle comunità saveriane. La Direzione Regionale configuri tali comunità per questo scopo.

[8] - Siamo così convinti che questo primo annuncio è da fare anche qui, perché molti non conoscono Gesù; va fatto continuamente verso tutti, è un fatto permanente. Si deve partire sempre dal primo annuncio. Ne consegue che se noi vogliamo essere efficaci nelle nostre chiese dovremmo davvero essere degli specialisti del primo annuncio (p. Elia B. sx in *InformaRegione*, n. 165, 2 maggio 2021)



26. La **Commissione AMeV** sia attiva nel comunicare con tempestività alle comunità saveriane programmi e date di iniziative di interesse comune riguardanti la animazione missionaria e vocazionale.

C – TEOLOGIA INTERNAZIONALE IN EUROPA

27. Riguardo allo Studentato Teologico, attualmente situato a Parma, il capitolo ribadisce l'importanza di una teologia in Europa che prepari i confratelli ad una possibile missione in questo continente.
28. Su questa comunità formativa è ancora in atto una articolata riflessione sulle diverse modalità di mantenimento e di evoluzione di questa realtà. Il Capitolo è stato informato sulle realtà teologiche di Posillipo e Monza, così come sull'esperienza dei Missionari della Consolata di "piccole comunità di teologi inserite all'interno delle Comunità già presenti sul territorio".
29. Si chiede per ora alla Direzione Regionale e alla Direzione Generale di proseguire in questa opera di discernimento assicurando in questo processo adeguati momenti di comunicazione ai confratelli.

D – CASA MADRE E SANTUARIO: CENTRO DELLA SAVERIANITÀ

30. Il Capitolo, accogliendo la proposta della Direzione Generale, esprime il desiderio che la Casa Madre ed il santuario Conforti diventino luogo di irradiazione del carisma saveriano nel mondo.

31. Accogliendo favorevolmente questa proposta, l'Assemblea Capitolare invita la Direzione Regionale e la Direzione Generale a creare un gruppo *ad hoc* con la finalità di:

- coltivare e far crescere i valori della famiglia carismatica saveriana di cui abbiamo parlato nuovamente e ripetutamente;
- animare non solo la Casa Madre ma la Congregazione tutta con iniziative che ne promuovano la conoscenza e l'approfondimento.

E - FRAGILITÀ: ANZIANITÀ E MALATTIA

32. L'età avanzata, per quanto possa essere considerata come un ritiro progressivo dalla vita attiva, porta con sé non solo problemi, ma anche una maggiore possibilità di conformarsi a Cristo che dona la sua vita (RFX 352) ed è un momento che richiede una adeguata preparazione.

33. Si consiglia vivamente che i confratelli toccati dalla fragilità, nel senso più ampio del termine, rimangano, finché possibile, nelle comunità donando ai confratelli l'esperienza, la saggezza e l'esempio di una vita vissuta nella fede, nella speranza e soprattutto nella pazienza.

34. Le esperienze vissute ci insegnano che in taluni casi, se la malattia e la forzata inattività offrono alla persona consacrata l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale,



dall'altra possono scatenare la falsa percezione di sentirsi esclusi e messi da parte.

35. Si inserisce in questo contesto la via crucis di confratelli toccati dal deterioramento cognitivo. Una via crucis che chiunque di noi può essere chiamato a percorrere. Pur con tutta la buona volontà è difficile prepararsi a questa alienazione che ci proietta in un universo divenuto caotico del nostro essere più profondo.

36. Così come succede in tutte le famiglie, il modo migliore per seguire questi confratelli dovrebbe essere quello della vicinanza amorevole. Le inevitabili limitazioni ed esclusioni gradualmente dalla vita attiva (sia essa apostolica che sociale) sia valutata con l'aiuto del Medico di Famiglia e degli specialisti del settore (CDCD, neurologi, psicologi-psichiatri). Ad esempio si decida con questi la eventuale sospensione della patente e del ministero, la sospensione dalla somministrazione dei sacramenti per i sacerdoti, che pone spesso l'individuo in pericoli di rilevanza sociale e giuridica.

37. Proprio per queste difficoltà gestionali e decisionali si ravvede la necessità da parte della Direzione Regionale di scegliere un confratello "Incaricato delle persone" che si occupi dei malati, anziani, e del rapporto con i famigliari.

F - FORMAZIONE PERMANENTE

38. Compito della Direzione Regionale è

- a. animare la formazione permanente dei confratelli facendosi promotrice ed iniziatrice dei temi da trattare nei momenti già istituzionalizzati e non: *ritiri mensili, Esercizi spirituali, 50 giorni, Settimane culturali, Periodi di convivenza, corsi di Specializzazione o di accompagnamento spirituale; corsi di introduzione alle nuove realtà europee per coloro che entrano in Regione.*
- b. indirizzare e stimolare una riflessione, all'interno della prospettiva carismatica saveriana, sulla missionarietà legata alla fragilità sia essa dovuta alla malattia che all'età.

39. Tema quadriennale è stato scelto **“La finalità missionaria”** a partire dagli Atti degli Apostoli, letti alla luce dell'Evangelii Gaudium.

LA NOSTRA MISSIONE *AD GENTES* IN ITALIA



6

ULIVO DELLA PACE A DESIO:
TANTI VOLTI, MOLTE CULTURE, UNA SOLA UMANITÀ

PROCESSI, NON SPAZI

- 40.** La missionarietà, oggi, vive la *“tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un progetto: Il tempo è superiore allo spazio”* (EG 222). Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. [...] *“Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce”* (EG 223).
- 41.** Queste linee profetiche di Papa Francesco sono un invito alla regione saveriana d’Italia a porsi di fronte alla missione non come uno spazio da occupare, ma come un processo di riposizionamento di ciò che è già in atto nei territori dove le nostre comunità sono presenti. È un cambio di mentalità che viene richiesto sempre del nostro carisma specifico: il primo annuncio.
- 42.** Questo rapporto con il primo annuncio ci caratterizza come Saveriani e figli di mons. Conforti; ci invita ad impegnarci prioritariamente, in una realtà scristianizzata, collaborando all’interno della Chiesa per un impegno missionario ad extra, qualificando il nostro contributo soprattutto nell’accoglienza, nel dialogo culturale e interreligioso, nell’animazione missionaria e nel catecumenato.



A - AZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE

43. Impegno ad gentes in comunità. Ogni comunità definisca, secondo le possibilità, un impegno chiaro e concreto di primo annuncio nel territorio. Vogliamo infatti testimoniare e promuovere una forte attenzione e solidarietà verso i poveri, affrontando con competenza le grandi sfide dell'umanità alla luce del primo annuncio: giustizia e pace, salvaguardia del creato e migrazioni. Queste ultime hanno poi già raggiunto le nostre comunità, e ci interpellano spingendoci a conoscerne la realtà, a capirne le cause e le dinamiche, e ad impegnarci nella ricerca di una comune risposta, in definitiva ad annunciare per "accogliere, proteggere, promuovere e integrare".

44. I Centri di AMeV e comunità locali. Tutte le comunità d'Italia sono impegnate nell'AMeV, e sono chiamate, secondo le proprie risorse, a dare il loro contributo nell'impegno comune, come luoghi di accoglienza dei giovani interessati a cammini di spiritualità ed esperienze di missione. L'Assemblea Capitolare si esprime positivamente per la conferma dei centri di AMeV di Salerno, Desio e Buttrio.

45. Esperienza di Missione. Viene confermata la positività delle esperienze estive (o prolungate) missionarie purché in dialogo con le Circostrizioni di accoglienza.

- a. Per quanto riguarda una permanenza prolungata nei paesi di destinazione è necessario elaborare una preparazione con essi in dialogo con i centri di AMeV.
- b. La Direzione Regionale stabilisca un progetto che coinvolga sia la regione di partenza che quella di arrivo stabilendone le comunità di riferimento.

- c. Le comunità di riferimento sia di partenza che di arrivo non dimentichino il possibile cammino dell'individuo verso una vera e propria proposta vocazionale secondo il carisma saveriano.

46. Corresponsabilità con Laici. L'assemblea accoglie con interesse il cammino fatto dal laicato saveriano in questi anni, e invita le comunità locali a continuare con corresponsabilità il nostro sostegno di attività comuni, momenti di dialogo, convivenze di fraternità e condivisione crescendo così insieme nella saverianità.

In questo contesto di collaborazione viene sostenuta l'esperienza missionaria di primo annuncio appena iniziata dai Saveriani in Marocco. Essa ci stimola ad avviare cammini di dialogo interreligioso e interculturale e può diventare luogo privilegiato per esperienze formative.

47. Comunità Intercongregazionali. Sosteniamo l'esperienza missionaria inter-congregazionale in atto a Modica o simili.

B - AZIONE CULTURALE

48. Abitare la rete. Compito della Direzione Regionale è sensibilizzare maggiormente le comunità a questo nuovo modo di comunicare e condividere il Primo Annuncio. La Direzione Regionale, mediante un suo consigliere, promuova un dialogo con e tra i direttori delle varie pubblicazioni (MS e MO) per affiancare il digitale al cartaceo, e stabilire le strategie più adatte.



49. Specializzazione. L'Assemblea Capitolare chiede alla Direzione Regionale, in dialogo con la Direzione Generale, di programmare la preparazione di confratelli chiamati a svolgere ruoli professionali sia nel mondo più specifico dell'evangelizzazione che in quello più ampio del sociale e culturale.

50. Fondazione Culturale Saveriana. È tra le ultime realtà appena nate nel contesto di un dinamismo di costruzione e facilitazione di valori interculturali ed interreligiosi, un'altra modalità di presenza di noi saveriani nella società civile. "Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci" (E.G. 223).

- a. La Fondazione va vista come una opportunità da utilizzare per il rilancio delle nostre attività culturali, valorizzandole e qualificandole.
- b. È da considerare come il contenitore giuridico in cui convogliare varie nostre realtà, come "Missione oggi", "Missionari Saveriani" ed anche altre attività che esistono o potrebbero sorgere nelle nostre case.^[9]
- c. A questo fine, è da promuovere la collaborazione anche remunerata di laici competenti per la conduzione di queste stesse attività.

51. Pubblicazione "Missionari Saveriani". Presa visione delle richieste del direttore della pubblicazione, l'Assemblea Capitolare invita la Direzione Regionale, scegliendo il consigliere referente a questa area, di accoglierle pur sempre in dialogo con loro.

[9] - Potrebbero entrare ad esempio: la "Mostra" che si realizza a Salerno o l'Educazione alla mondialità nelle scuole portata avanti da Desio, ecc.

C - AZIONE PASTORALE

52. Inserimento nelle parrocchie. L'Assemblea Capitolare si orienta sulla possibilità di presenze prolungate nella chiesa locale di saveriani come "vicari parrocchiali". Questa modalità ci permette una più incisiva azione pastorale, un ricreare amicizie per le nostre comunità, per confratelli che a volte soffrono per la mancanza di un servizio pastorale stabile.

53. Parrocchia di Parma. Con una sua lettera il vescovo di Parma chiedeva espressamente un impegno concreto nella nuova parrocchia di Santa Maria della Pace e San Patrizio. L'assemblea capitolare considera che sia senz'altro una realtà di inserimento missionario vista la particolarità di questa nuova parrocchia, con presenza e accompagnamento delle comunità africane anglofone e francofone, ma ritiene al momento problematica l'assunzione di questa proposta per la mancanza di personale.

STRUTTURE E GOVERNO



7

FORMAZIONE 50-GIORNI A TAVERNERIO

54. Gli ultimi due Capitoli Generali e la lettera giubilare della Direzione Generale hanno sottolineato la necessità del “**riposizionamento**”, anche delle strutture, per una rinnovata azione missionaria che riparta dal «primo annuncio», fine unico ed esclusivo della nostra Famiglia Saveriana.
55. I nuovi paradigmi predicati da Papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium* per una missione fondata non più sul proselitismo ma sulla testimonianza, indirizzano la nostra riflessione sulle nostre strutture. In questa valutazione ci viene richiesta obiettività, chiarezza, capacità di analisi critica del **momento presente**, **sguardo profetico** e **coraggio evangelico**, rinunciando a particolarismi o autoreferenzialità.
56. È un discernimento estremamente necessario alla luce dell’invecchiamento del personale, della diminuzione delle vocazioni, e non ultima, della diminuzione delle risorse economiche a disposizione per la loro gestione.
57. Non dimentichiamo che grosse strutture “semideserte” che drenano risorse economiche potrebbero diventare una **contro testimonianza** a quell’annuncio di essenzialità e gratuità in cui crediamo.
58. Già il XVI Capitolo Generale invitava la “*Congregazione ad una revisione delle proprie strutture, intendendo con questo termine le presenze, le opere e la struttura giuridica. Questo orientamento, che risponde a un’esigenza di semplificazione richiesta dalla riduzione del personale e dal bisogno di una maggiore sobrietà, aiuta a vivere più coerentemente con il nostro carisma. Non ci si nasconde che le scelte in questo campo*”



non sono indolori e possono comportare sacrifici e distacco, ma da esse possiamo legittimamente attenderci nuova energia per la vita della Famiglia e per la missione perché permettono ad ogni confratello di operare serenamente negli attuali impegni specifici dell'Istituto" (n.76).

CONCRETAMENTE:

59. Desio e Tavernerio, unica realtà? L'assemblea capitolare ha iniziato uno scambio su queste due comunità presenti in un territorio omogeneo, con diverse finalità:

- a. Desio, casa di animazione missionaria e vocazionale, di dialogo interculturale e interreligioso;
- b. Tavernerio, centro di spiritualità e formazione permanente saveriana, che – con la creazione della Casa Madre-Santuario come centro della Saverianità – perderebbe questa peculiarità.
- c. L'assenza di dati e di uno studio più accurato di queste due comunità non ha portato i capitolari ad un orientamento preciso. Perciò si chiede alla nuova Direzione Regionale di continuare a studiare la possibile continuità di entrambe queste presenze in coerenza con i criteri sopra espressi.

60. Finalità di San Pietro in Vincoli e Tavernerio. Queste presenze simili nel loro scopo, sono centri di spiritualità saveriana. Il capitolo invita la nuova Direzione Regionale ad avviare un processo di discernimento, coinvolgendo le comunità interessate, per valutare possibili scelte e soluzioni future (vendita, comodato d'uso, nuove presenze).

- 61. Presenza saveriana a Brescia.** L'assemblea capitolare prende atto della decisione della vendita della struttura di Brescia, e delega la Direzione Regionale a iniziare un discernimento circa l'opportunità di mantenere o meno la presenza saveriana a Brescia coinvolgendo anche la comunità.
- 62. La nascita della Regione Saveriana Europea.** Tenendo presente l'apporto dell'assemblea capitolare e valutando i diversi percorsi finora emersi dalle Circoscrizioni interessate (Italia, Regno Unito, Spagna) questo Capitolo afferma la positività di questa proposta anche se ritiene opportuno che la Direzione Generale continui un ulteriore cammino di sensibilizzazione e di scambio tra le diverse Regioni coinvolte che porti ad una scelta condivisa.
- 63. Ampliamento del Museo d'Arte Cinese ed Etnografico.** La proposta riguardo all'ampliamento del Museo Cinese è stata favorevolmente accolta dall'assemblea capitolare. Per favorire un processo di educazione alla mondialità si ritiene opportuno aprire nuovi spazi espositivi ad altre culture. Si delega quindi la Direzione Regionale di procedere nello studio e attuazione del progetto presentato.
- 64.** Questi documenti sono affidati alla Direzione Regionale perché ne curi la loro edizione finale.

Documenti approvati dalla Direzione Generale in data 8 giugno 2021



FAMIGLIA CARISMATICA SAVERIANA: INCONTRO MISSIO A ROMA

INDICE

2. Messaggio dei capitolari ai confratelli
6. Approvazione dei Documenti da parte della Direzione Generale
8. Messaggio del Regionale “Profezia nella Concretezza”
10. Il Primo Annuncio dei Saveriani in Italia ai non cristiani
16. Orizzonte *ad Intra*: Vita comunitaria e fraterna
24. La nostra missione *ad Gentes* In Italia
30. Strutture e Governo

“Oggi non viviamo un’epoca di cambiamento,
quanto un cambiamento d’epoca.

Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove
che per noi a volte sono persino difficili da comprendere.

Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi
come sfide e non come ostacoli:

il Signore è attivo e all’opera nel mondo”.

Papa Francesco

V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana,
Firenze 10 nov. 2015

TESTIMONI E ANNUNCIATORI



Non bisogna cedere alla tentazione di considerarci allo stadio terminale e di chiuderci nelle ormai piccole mura. Papa Francesco sta tracciando la strada per ritornare ad essere testimoni e annunciatori.

Uno stile nuovo... dialogante con le periferie fisiche ed esistenziali della società. Una società ormai da tempo plurale nelle scelte di vita e di religione, con sensibilità e sentimenti diversi.

Dobbiamo diventare levito e sale della società che ci circonda. Combattiamo l'individualismo con un atteggiamento di gratuità che testimoni il dono di sé, come Cristo ha fatto all'umanità incontrando la gente nel suo contesto, avvicinandoci ai problemi e alle sofferenze di questa umanità che pur non appartenendo all'ovile della Chiesa, sono reclamate da Cristo.

Mons. Matteo Zuppi
Card. Diocesi di Bologna